

L'ira di Rettighieri

“Potevo risanare Atac fermato da Meleo”

Il dg si dimette e accusa: “Intromissioni dell'assessora”
Caos in Ama, Solidoro dà l'addio. Bina da “blindare”

LORENZO D'ALBERGO
LAURA SERLONI

AMA e Atac. In un solo giorno rotolano tre teste: la municipalizzata dei trasporti perde l'amministratore unico, Armando Brandolese, e il dg, Marco Rettighieri; mentre la partecipata dell'Ambiente è costretta a salutare dopo neanche un mese l'ad, Alessandro Solidoro. A commentare la tempesta perfetta sono i vertici dimissionari che fino a ieri hanno provato a garantire il servizio di trasporto pubblico all'utenza romana. Dopo aver cercato per più di ventiquattr'ore di incontrare la sindaca, Virginia Raggi, hanno deciso di inviarle una lettera per annunciare l'addio. «Una delle ragioni che mi ha spinto a lasciare — spiega Rettighieri — nasce da un'intromissione che non mi ha fatto piacere, da una lettera ufficiale che l'assessore Meleo ha indirizzato a Brandolese e me in cui si intromette in affari di una società, anche se partecipata». Il riferimento è alla missiva inviata dall'assessora per chiedere conto del trasferimento di Federico Chiovelli, ingegnere Atac rimosso dalla ferrovia Roma-Viterbo, iscritto al Movimento 5 Stelle e cugino dell'assessora alle Politiche sociali del municipio XV, Paola Chiovelli. «Al fine di armonizzare il nostro lavoro — si legge lettera della Meleo — vi chiedo in caso di cambiamenti da apportare alla macrostruttura aziendale, che il provvedimento predisposto dal competente ufficio, prima che sia reso definitivo, mi venga sottoposto affinché possa valutare e vista la modifica apportata». Per Rettighieri, si tratta di «una palese violazione delle regole del buonsenso ed è la goccia che ha

fatto traboccare il vaso». Immediata la replica della Meleo: «L'ingerenza di cui parla Rettighieri non è altro che una semplice richiesta di informazioni. Le decisioni sui cambiamenti spettano esclusivamente al management di Atac. Gliel'avevo anche ribadito in questa lettera».

L'interessamento dell'assessora non è l'unico motivo che ha portato alle dimissioni della *governance* di Atac. Oltre al tira e molla sugli ormai famosi 18 milioni per la manutenzione dei treni per la linea A della metropolitana e la gara sui nuovi 150 bus, è stata la posizione del Campidoglio sul piano industriale di Atac. «Del tutto contrario», ha spiegato Brandolese: «Questo ci ha messo in crisi perché il piano non era sostenibile se si esclude l'alienazione del patrimonio immobiliare dell'azienda come già previsto da una delibera del 2011».

Caos anche in Ama, dove ieri ha lasciato l'amministratore unico Alessandro Solidoro. Come si racconta in azienda, pare che la rottura — oltre che per l'addio del suo sponsor in giunta, Marcello Minenna — sia arrivata dopo il rifiuto di togliere la delega al personale al dirigente Saverio Lopes. Una presa di posizione che non sarebbe piaciuta al Campidoglio a 5Stelle. Così è arrivato il faccia a faccia tra Raggi e Solidoro, che ora dovrà solo mettere nero su bianco le dimissioni. Discorso inverso per il dg Stefano Bina. Il Comune non lo vuole perdere e farà di tutto per blindarlo nelle prossime ore.